

potrebbe far votare una lista, se annunziata e raccomandata nelle sue colonne, come altre volte fece; ma rifugge—il suo carattere è la sua timidezza—dall'assunzione della responsabilità di quello che i candidati, una volta eletti, potrebbero compiere, anche perchè i candidati raccomandati dal *Roma* procurarono al medesimo, una volta, una figura barbina, cioè al tempo in cui divennero amministrazione del Comune.

Il *Roma*, letto dal popolo, ne è ascoltato: 1° per la sua linea fatta di coerenze in 37 anni di vita, e di questo il popolo tiene conto; 2° perchè non avendo bisogno di fondi che non siano quelli che vengono dalla vendita quotidiana delle sue copie, paria obiettivamente, e spesso volte con sincero convincimento di fare il pubblico bene.

I candidati ciò sanno — che non sanno i candidati?—e di nessun giornale hanno paura, delle sciocchezze di nessuno si preoccupano, ma sarebbero presi dalla tarantola, se li pigliasse anche a strigliare, come tante bestie da soma, il giornale popolare.

Stiano tranquilli! Il *Roma* dice che questi son fatti personali. Quindi, senza volerlo, contribuisce alla inerzia elettorale dei molti, all'arruffio dei pochi, mediante l'azione sua, negativa.

Guardiamo gli altri.

Si allineano di fronte, organi della cosiddetta pubblica opinione, che, poveretta, non ne ha, e non monta, dicendo questo, che noi la si faccia passare per una deforme, o per operazione subita, o per disgrazia, dalla nascita—si allineano, rappresentando, di qua, le larve dei partiti con cui dividono la cura degli interessi, di là, soltanto le persone, per contentarsi delle briciole.

Ricordiamo che l'on. Maury, candidato politico nel collegio di Foggia, dovendo combattere una battaglia della stampa, la fece ingaggiare da un giornale di... Napoli, e si sa da quale giornale.

I primi organi, dunque, tra conservatori, liberali, e clericali, diventano i trombettieri, con indifferenza, degli uni, degli altri, degli altri, secondo l'ora, propizia rispettivamente a quei partiti; i secondi fanno: « meglio oggi l'uovo che domani la gallina » come l'adagio popolare consiglia, meglio cioè la mica individuale, che la manna collettiva, quando verrà!

Così, gli ultimi vivono alla giornata; i primi a scadenza, che possono aspettare!

Che articoli — ci pare di leggerli! — che note diluite, poi, alla vigilia delle elezioni, sulla bontà della propria lista, messa insieme, si sa, pel bene di Napoli, col sacrificio personale degli egregi uomini che la compongono, i quali trascurano gli interessi propri, per badare—oh, i benemeriti! — a quelli del Comune, della Provincia.

Poi, amministrazione che scende è uguale a quella che sale, sotto l'usbergo della pazienza di Napoli, che dipingono come un cavallo sfrenato—la quotidiana diffamazione—mentre è un bell'asino, col morso, e col basto.

Si sa, l'augurio nostro, di noi che l'ammiamo a fatti, questa Napoli, le cui sventure sue sono le sventure della massa di miserabili, trascinati la maledetta vita in mezzo ai miasmi dei suoi vicoli senza sole, l'augurio nostro è che, dato un bel colpo di schiena, l'asino mandi morso, e basto, un bel giorno, allegramente all'aria!

Preparando le elezioni

Il metodo per ingraziarsi la stampa, escogitato dai signori del governo, ha trovato seguaci anche nell'amministrazione del nostro comune.

L'assessore della pubblica istruzione di accordo con i colleghi della giunta e con quel gran galantuomo che è il nostro Sindaco, ricordando gli incarichi speciali dati da certi ministri ai Miaglia ed ai Morello di certa stampa, ha affidato l'insegnamento della letteratura francese nel Liceo Cirillo al signor Mario Giobbe del *Corriere di Napoli*.

I poveri studenti del Cirillo si sono spaventati pensando di dovere aggiungere ai pesanti studi di latino e greco con quel che segue, anche la letteratura francese; ma hanno respirato quando hanno saputo che tutto il corso si riduceva a solo otto lezioni.

Ma più che respirare è andato in giubilo il signor Mario vedendosi piovere da S. Celestino e Ci per sole 16 ore di lezione 1600 lire.

Quando apriranno gli occhi i contribuenti?

La solita camorra

È venuta a nostra conoscenza un altro fatetello che dimostra come la nostra amministrazione si tiene a capo del comune a forza di favoritismi e di camorre.

L'ex comandante delle Guardie Municipali Cav. Fadda è stato nominato ispettore dello spazzamento.

Ora noi sappiamo che nell'organico i posti di ispettore devono essere occupati per concorso.

Ma il sindaco e la giunta non si curano di queste formalità. Il Cav. Fadda aveva bisogno di essere impiegato ed innanzi a tale necessità non vi è né organici né regolamenti.

QUANTO PAGA UNA FAMIGLIA DI OPERAI pel solo dazio-consumo

L'Eco del Popolo di Cremona esaminando il bilancio della famiglia d'un fabbro ferrajo composta di sette persone: il fabbro, la moglie filatrice, la vecchia madre che cura la casa, una figlia di 14 anni pure filatrice, un ragazzo di 12 anni garzone di falegname ed altri due ragazzi che vanno alle scuole elementari ed usufruiscono della refezione scolastica (che in molte città non fu ancora istituita)—è arrivato a formare il seguente specchietto, che indica i generi alimentari consumati da quella famiglia durante il 1898 e il relativo dazio consumo che essa ha dovuto pagare.

Genere	Quantità	Dazio	L. —
Farina di granturco	Kg. 742		—
» frumento	87	»	2,22
Pasta	» 295	»	6,49
Riso	» 171	»	5,13
Pane	» 438	»	9,64
Carne bovina	» 42	»	4,20
» equina	» 71	»	3,55
Latte	» 168	»	1,35
Olio d'oliva	» 17	»	1,53
Lardo, strutto e sale	» 32	»	6,40
Burro	» 4,500	»	—,45
Olio di lino	» 37	»	1,66
Pesce fresco	» 32	»	1,92
Formaggio	» 47	»	3,76
Zucchero	» 16	»	—,96
Caffè	» 6,500	»	—,65
Fascine e legna	» 950	»	2,85
Petrolio	» 67	»	3,01
Candele	» 7	»	—,35
Merluzzo, aringhe	» 51	»	1,02
Vino da pasto	Litri 181	»	13,57
Aceto	» 14	»	1,05
Vino bev. all'ost.	» 100	»	7,50

Chi ha pratica dell'andamento d'una casa e del necessario per l'alimentazione giornaliera, nota l'Eco, può facilmente persuadersi che ci troviamo di fronte ad una famiglia di *malnutriti*.

Sono sette persone che non hanno a disposizione la razione alimentare minima necessaria per la conservazione normale dell'organismo, e che non hanno mai pensato alla ingente quota daziaria indirettamente pagata al Comune.

Nell'annata 1898 questa famiglia, sommando le mercedi percepite dal marito, dalla moglie e da due figli, ebbe un provento di lire 895. Vuol dire che ha lasciato al Comune quasi il dodici per cento dei salari, in tanti centesimi di dazio sui vari articoli acquistati e distinti come sopra.

Per riparare a questi mali il rimedio è sempre lo stesso: la organizzazione. I malnutriti, nell'organizzazione troveranno la difesa del salario colla resistenza, il buon mercato dei generi colla cooperazione, l'abolizione dei dazi con la conquista dei pubblici poteri.

Il povero trascina due pesantissimi carri: quello della ignoranza e quello della miseria.

La Boétie

NOSTRE CORRISPONDENZE

Caserta. (A. R.)—È attesa con impazienza, dai pochi compagni di qui, *La Propaganda*, la quale, entrando nelle questioni locali e mostrando i bisogni immediati delle masse ignare dei loro diritti e angariate da politici borbonici nell'anima e liberaloni nella scorta, sarà bene accolta da quanti cittadini sono assetati di giustizia e di moralità nell'amministrazione della cosa pubblica, e dai giovani colti e dalle idee moderne.

Il « Circolo degli studenti » e un comitato di pubblicisti e di professori, di cui fa parte il compagno Domenico Santoro hanno presa l'iniziativa di commemorare con scritti e conferenze i martiri del 1799 che ebbero i natali in questa provincia. Già fin dal 24 marzo u. s. il vostro corrispondente aveva inaugurata la serie delle conferenze col parlare « degli Studenti nelle Cinque Giornate di Milano ». Poi tenne una dotta ed elaborata conferenza il giovane professore Domenico Santoro su Vincenzo Russo. E poi il prof. Carlo Viola lesse un'altra conferenza su « Gli studenti prima del '60, a Napoli ».

Per rendere onoranze al vescovo Natale, martire dell'unità italiana, e al prof. Giacomo Strafolini, modesto patriota di cara memoria, entrambi di Casapulla, si sono pubblicati numeri unici a cura dell'ex on. Angelo Broccoli e del prof. Pasquale e si sta facendo una larga sottoscrizione per dedicare agl' illustri estinti un ricordo marmoreo.

E una lapide verrà, quanto prima, apposta al palazzo Missori in Caserta in onore del defunto prof. Domenico Pasquariello.

Tra questo rifiorire di retorica patriottica e di monumentomania la vita politica trascorre qui, come sempre, in una morta gora.

C'è solo un pò di eccitamento al Consiglio comunale, dove sono in ballo questioni personali per la nomina a diverse cariche e servizi pubblici. L'affarismo è la nota dominante. I consiglieri Papa e Rendola, operai, invece di parlare a favore della loro classe, mettono in campo meschine questioni di campanilismo, proponendo di non eleggere i forestieri. A un certo punto i consiglieri si lanciano sul muso accuse di *pagnottismo*, parlano tutti in coro e il pubblico schiamazza e lancia invettive poco lusinghiere al loro indirizzo. Il sindaco fa sgombrare la sala e la seduta poco dopo termina col trionfo degli interessi degli affaristi.

La mattina del 1° maggio in Centurano si uccise con una rivolverata al cuore lo studente di liceo Vincenzo Falcone.

Causa: amore non corrisposto.

Potenza.—Nella mia precedente corrispondenza accennai all'opera e alla elezione di alcuni consiglieri comunali della nostra città qualificandoli come *socialisti*.

Questo ha dato sui nervi a parecchi; sicchè, ad evitare ogni equivoco, sarà bene mettere ogni cosa a posto.

L'avv. Raffaele Cammarota ed il farmacista Giuseppe Civelli fecero parte del *Circolo Eletto Socialista R. Frezzi*, sciolto a Potenza il 9 Gennaio '98. Pagarono le loro quote, firmarono la loro adesione al partito. Potete negar loro la qualifica di *socialisti*?

Il Dott. Vaccaro, l'ottimo tipografo Marchesiello in molte occasioni hanno chiaramente ed apertamente manifestati i loro principi *socialisti*.

Ora pare a voi, che solamente perchè essi, per ragioni puramente personali, non fecero parte del Circolo socialista, non abbiano ora l'obbligo di comportarsi in consiglio come i principi da loro professati, consigliano ed in alcuni casi, impongono?

Può darsi che, se il partito socialista invece di appoggiare la lista democratica nelle elezioni del 5 febbraio scorso, avesse deliberato di lottare con nomi propri, probabilmente se non in tutto, in parte si sarebbe alla lista aggiunto o tolto qualche nome. Ciò però non toglie che i consiglieri avv. Cammarota e Dott. Vaccaro (assessori entrambi) il tipografo Marchesiello ed il farmacista Rivelli abbiano il dovere di costituirsi in comune quale *gruppo socialista* compatto e vigile e che come tale i socialisti potentini, presentemente debbano riconoscerlo.

Questo io scrivo non per i quattro consiglieri, la cui rettitudine e la cui coscienza è nota, ma per qualche pettegolo ciarlatanello che sulla mia precedente corrispondenza aveva creduto di fare i suoi magniloquenti appunti.

Martina Franca. *La libertà... di sopprimere l'avversario.*—Tale è il concetto che si ha in questo paese della libertà; la si concepisce unilateralmente; la s'invoca solo per sé e per sopprimere l'avversario.

Allorchè i socialisti hanno voluto partecipare per la prima volta alla lotta elettorale, hanno cominciato per compiere opera di educazione alla libertà, la quale giova ugualmente a tutti; hanno combattuto la violenza, che nasce ora all'un partito o all'altro, secondo che l'uno o l'altro sia osteggiato dal governo.

A proprie spese, i socialisti, nel primo urto, hanno compreso che bisognerà compiere l'opera civile in un lungo periodo, perchè nessun partito radicale ha esistito finora per dirozzare la massa informe—e non potrà sorgere a breve scadenza, essendo i professionisti, che pure lo potrebbero, irregimentati nelle consorterie locali, spintivi per tornaconto dalla niuna dignità, che sentono di sé medesimi.

Dopo il '60, qui, come in tutto il mezzogiorno, dopo quarant'anni dalla costituzione dell'Italia una, siamo rimasti quali eravamo sotto i Borboni d'infelice memoria: amanti del regime borbonico. La chiesa è rimasta autoritaria, immorale e sfruttatrice—tassatrice più del governo stesso; la scuola educa alla violenza, la quale resta fra i metodi pedagogici degli stessi insegnanti; la famiglia si alimenta della violenza e per essa si regge—va da sé ch'è immorale, i partiti se tali possono dirsi accozzaglie di uomini animati da livori personali personali per questioni di donne, d'interessi privati, di amor proprio—cause tutte intrecciantisi e involupate—le consorterie, diciamo meglio, esistono in quanto hanno per programma la violenza; tutta la vita comune è ispirata al cannibalismo.

Il governo, che in questa parte d'Italia aveva da compiere opera di redenzione o di educazione, nulla ha fatto per esplicitare questo mandato; in guisa che sono numerosi coloro che rimpiangono l'antico regime borbonico, il quale almeno dava: feste, farina e forca, mentre oggi è restata solo la forca...

L'Italia ufficiale, preoccupata di soffocare la libertà nella parte settentrionale della penisola e di fermarvi la marcia dei partiti popolari verso ordinamenti più liberi, ha sfruttato l'ignoranza, l'incultura, l'indole servile delle popolazioni meridionali.

Il governo esige da noi deputati servili. E non vi è stato caso che Martina Franca, non glieli abbia forniti.

Governo, deputato e amministrazione comunale si sentono alleati: il primo richiede un voto certo; l'ultimo richiede la protezione delle autorità, che si esplica nell'esercizio della violenza contro gli avversari; il deputato, il termine medio, il mezzano, fa da sensale concede all'uno il voto cieco, all'altro trasmette i poteri, per sé riserva—che devo dire?—tutti gli utili che possono venirci a seconda della professione che esercita, e fra i quali l'ultimo cer-

tamente è quello di poter dormire nei vagoni di prima classe.

Vi è poi un altro elemento, il popolo; essenziale, quando sia cosciente; ma roba da chiodi, quanto è pago di essere alla coda delle prime bestie, che gli hanno saputo inoculare odi personali verso questo o quell'altro.

Fra questa ridda, ogni ministero può tassare, militarizzare, esser megalomane, forcaiole, il deputato vota le tasse, le spese militari, le pazze imprese coloniali, gli stati di assedio: gli amministratori appagano le ambizioni proprie e fanno i propri interessi senza controllo; il popolo resta soddisfatto di essere tassato e militarizzato, paga la megalomania e si compiace della forca, si sdilinquisce alla coda degli ambiziosi e degli sfruttatori più dritti.

E ciò durerà, come dicevo nell'altra corrispondenza, probabilmente fino a quando, per le condizioni generali politiche dell'Italia, il potere centrale non sarà trasformato da strumento di oppressione e di violenza in organo regolatore della vita nazionale.

Fra libri e riviste

La Educazione Politic

Sommario del n.º 9 Anno I. Intorno all'egoismo E. P. Lucini—L'unità della patria e i repubblicani Il *Bibliothecario*—Si pacem vis... para bellum. Emilio Padovani e Noi.—La situazione politica nel Belgio Gastone Chiesi.—Stampa tedesca A. M.—Le case operaie e il comune di Schaerbeck Ernesto Re.—Per la storia Giuseppe Ferrari—Ma'ati e cattivi Guglielmo Gambarotta—Nota bibliografica a. m.—Per un poeta repubblicano—Dalla Tribuna parlamentare Riccardo Tondi—L'Italia nella stampa estera.—Nuove pubblicazioni.—Fra le riviste.

ULTIM' ORA

Un saluto

Mentre il giornale è per andare in macchina, veniamo a conoscere che il compagno Canio Musacchio è stato assolto dai giudici civili.

Il povero nostro amico fu arrestato nel maggio dello scorso anno, quando nelle Puglie vi andò il sig. Pelloux, essendosi voluto imputare a sua colpa le sommosse di Minervino Murge e di altri paesi.

Giudici onesti e civili gli hanno reso giustizia e noi ci congratuliamo col nostro amico.

Ma quali giudici gli ritorneranno la salute malandata? quali governanti gli rifaranno i danni causatigli dalla lunga prigionia?



Piccola Posta

A tutti i corrispondenti rinnoviamo la preghiera di farci pervenire le corrispondenze non più tardi del giovedì. Siano compiacenti d'indicarci ogni volta il numero delle copie da essi desiderate.

Torino. Di Palma Castiglione—Ti supplichiamo di essere più umano verso i tipografi. Malgrado ciò, ti ringraziamo. La tua è anche la nostra opinione: contribuisci anche tu alla propaganda popolare e soprattutto procura di mandarci molto, ma sempre brevi articoli. Spediamo le 150 copie richiesteci: intenditi col rivenditore. Pazienterai per la tessera.

Roma. Morgari—Proprio così: ci manderai tuo giudizio.

Nicastro. G. C.—Ricevuto: grazie.

Martina Franca. G. P.—Fatti vivo.

Careuri. M. D. F.—Accettiamo ringraziandovi.

Palmi. R. M.—Ricevuto: grazie. Vi spediamo le 20 copie.

Pisciotta. Fedullo—Non abbiamo potuto l'impossibile.

I nostri amici ci procurino abbonati, attivi corrispondenti dai paesi del mezzogiorno e onesti rivenditori.

L'abbonamento ordinario alla *Propaganda* costa per un anno L. 5 — un semestre L. 4,50 — un trimestre L. 0,75.

Inviare lettere, cartoline e altro all'indirizzo: *La Propaganda*, Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34. Napoli.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia di Michele Savastano.

Trinità Maggiore, 31 — Napoli.